

La polemica

# Par condicio sulla scienza nella televisione modello 5S “Il ministero scelga i format”

Una commissione Rai per decidere i contenuti. Il Pd: torna il Minculpop. Piero Angela: “Inutile, noi meglio della Bbc”

ANNA MARIA LIGUORI, ROMA

Una pioggia di format scientifici in Rai, tanto da produrre una «divulgazione di massa della ricerca». Ma anche una commissione centrale per «decidere i contenuti più importanti per la popolazione». Ovvero la massima diffusione della scienza tramite il servizio pubblico, meritevole obiettivo, ma sotto l'egida di un gruppo ristretto guidato dal ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. È la proposta di legge presentata dal pentastellato Luigi Gallo, presidente della VII Commissione (cultura, scienza e istruzione) poco dopo l'insediamento del governo, ora calendarizzata in Commissione alla Camera, attaccata dal Pd che ha presentato ieri un emendamento per l'abolizione della Commissione: «Non vogliamo un nuovo Minculpop», dicono.

La proposta di Luigi Gallo consiste in un solo articolo che punta a modificare la legge 112 del 2013 in materia di “accesso aperto all'informazione scientifica”. L'Open Access partiva dall'esigenza di ade-

guare la normativa italiana alla raccomandazione Ue sull'accesso e sulla conservazione della stessa informazione scientifica, prevedendo - tra le altre cose - il diritto di poter consultare liberamente e senza costi le pubblicazioni realizzate attraverso istituti di ricerca pubblici. A giugno scorso Gallo spiegava: «Oggi infatti il mercato dell'editoria scientifica è dominato da poche case editrici che detengono rilevanti quote di mercato. In sostanza, si tratta di un oligopolio. Quello che noi vogliamo è maggiore fruibilità e facilità di accesso al sapere scientifico».

Ma è il coinvolgimento della Rai, attraverso l'istituzione di una Commissione per una divulgazione ad hoc, ad aver innescato le polemiche. «Sono allibiti. Chi decide quale ricerca è più importante di un'altra e che questa deve essere divulgata e l'altra no?», incalza Simona Malpezzi, senatrice del Pd. «Lo decide Luigi Di Maio? Noi non ci stiamo. Il Mise che stabilisce quali sono i contenuti da far arrivare alla gente si traduce in censura. È la comunità scientifica stessa che avalla i propri contenuti. E una proposta di legge del Movimento che afferma che i vaccini fanno male, cioè strizza l'occhio ai no-vax, è pericoloso. Vogliono controllare tutto, dallo spazio in giù. Una società alla 1984 di Orwell, senza averlo mai letto».



I punti

- 1 La proposta** Composta di un solo articolo, punta a modificare la legge 112 del 2013 in materia di “accesso aperto all'informazione scientifica”.
- 2 La divulgazione** È prevista l'istituzione, da parte del ministero dello Sviluppo economico, di una Commissione per la divulgazione dei prodotti scientifici di maggiore interesse attraverso i canali della tv pubblica.
- 3 L'obiettivo** Secondo il proponente, il deputato M5S Luigi Gallo, la Commissione per la divulgazione aiuterà a garantire “più informazione scientifica libera nel servizio pubblico televisivo”.



Piero Angela, la scienza in televisione

Nella foto sopra, il divulgatore scientifico in trasmissione. A sinistra, il parlamentare pentastellato Luigi Gallo

Luigi Gallo non ci sta è spiega: «Non abbiamo nessuna necessità di far passare la legge così come è stata concepita. Siamo pronti alle modifiche durante l'iter di approvazione. Non sono affezionato allo strumento legislativo, solo al raggiungimento dell'obiettivo: più informazione scientifica libera nel servizio pubblico televisivo. Anche senza commissione per me va bene. Il mio solo interesse», continua Gallo, «è che il servizio d'informazione pagato dai cittadini faccia cultura, scienza educazione. Voglio riempire i palinsesti: ci sono troppi format commerciali che diffondono banalità, faziosità e valori diseducativi».

Luigi Gallo a giugno scorso ha incontrato, in un'occasione pubblica Piero Angela, «è stato un vero onore» ha poi postato su Facebook. Un onore che non impedisse a Piero Angela di commentare il provvedimento: «La Commissione sarebbe inutile, non serve. Noi portiamo la scienza nelle case degli italiani da decenni, sulla rete ammiraglia e in prima serata, cosa che in Europa non fa nessuno, nemmeno la Bbc.

Lo facciamo e lo facciamo al meglio. Noi in Rai abbiamo il culto della ricerca. E poi, non capisco cosa voglia dire “libertà di accesso”: va bene sul web dove ciascuno dice la sua, in televisione non c'è bisogno che tutti siano d'accordo». Il concetto delle cose “importanti o meno importanti” si potrebbe applicare a ogni programma, a partire dai telegiornali, dove è necessario scegliere le notizie da dare».

Anna Ascani, capogruppo Pd alla Camera, ha presentato un emendamento per neutralizzare la proposta: «Il ministro dello Sviluppo economico assicura adeguati spazi per l'informazione scientifica nell'ambito del contratto nazionale del servizio stipulato con il concessionario del servizio radiotelevisivo (decreto legislativo 31 luglio 2005, n.177) da utilizzare anche mediante iniziative congiunte con università e enti pubblici di ricerca (decreto legislativo 25 novembre 2016, n.2018)». Ovvero: le leggi già esistono insieme al mandato insito nella funzione pubblica della Rai.